

L'Unità *due*

MARTEDÌ 30 GIUGNO 1998

Carlo Freccero, direttore di Raidue e grande stratega televisivo, riprende la polemica lanciata da Giulio Ferroni

L'imperativo categorico è pareggiare il bilancio. E chi fa cultura è tollerato solo in posizione subalterna all'oligarchia dei tecnici

La sirena immaginata da René Magritte in un suo celebre quadro, «Invenzione collettiva», del 1934



DALLA PRIMA

Ferroni lamenta la fine di una cultura sperimentale e d'avanguardia, di una nuova creatività. Ma anche per essere semplici divulgatori bisogna essere creativi, presentare il vecchio come il nuovo: la sirena come un pesce con le gambe di donna anziché il consumato stereotipo di donna-pesce, come ha fatto René Magritte.

Anche questo è una forma di impegno, e l'impegno è quanto Ferroni, in realtà, richiede agli intellettuali.

La crisi di cui oggi si parla non è propriamente una crisi dell'intellettuale in senso lato, ma è la crisi dell'intellettuale umanista, dei suoi valori e delle sue certezze. Come giustamente nota Canfora nel suo intervento su *la Repubblica*, intellettuale è propriamente colui che esercita un lavoro intellettuale, quindi non necessariamente i letterati o i filosofi, ma anche gli scienziati e gli economisti.

Senza dubbio ha ragione. È questo tipo di intellettuale che gode oggi di quella reverenza e di quel rispetto che spettavano una volta ai maîtres-penseurs. Ma non si può fare a meno di osservare che questo tipo di intellettuale è completamente diverso dal modello di intellettuale engagé. Questa figura è ormai legata alla preistoria del pensiero marxista, a concetti rimossi come l'utopia e la rivoluzione.

Ferroni scrive che dopo la caduta del muro di Berlino si poteva rifondare una cultura

Intellettuali nell'era del Mercato

di sinistra, invece è col cambiamento radicale della sinistra ancora in atto, che sono venuti meno i presupposti della sopravvivenza della figura tradizionale di intellettuale organico. Lo sforzo di rinnovamento della sinistra è stato tutto proiettato in direzione di una *normalizzazione*, una sottrazione di imperativi forti e ormai obsoleti. La sinistra ha, fino ad oggi, smussato le sue caratteristiche più esasperate per cercare un minimo comun de-

FARE televisione vuol dire cimentarsi con una contraddizione: evitare la frattura fra cultura d'élite e cultura di massa

nominatore con le altre forze progressiste. Per far questo ha cancellato i suoi valori tradizionali, ma fino ad oggi non è riuscita a proporre nell'immaginario di nuovi.

Nanni Moretti sarà, come dice Giulio Ferroni, legato al passato, ma quando rivolge l'appello: «D'Alema, di qualcosa di sinistra», esprime un bisogno condiviso. Ma cosa può essere oggi di sinistra, e chi

può oggi calarsi nei panni dell'intellettuale engagé, l'intellettuale «impegnato»?

L'ultimo esempio di questa specie in via di estinzione è il sociologo francese Pierre Bourdieu. Bourdieu non ha esitato a schierarsi contro la «pensée unique», il pensiero economico, l'élite della finanza e i tecnici della gestione pubblica. Contro questa casta di intoccabili, in quanto interpreti della unica verità oggi riconosciuta, la logica dell'economia, Bourdieu fa appello alla figura tradizionale dell'intellettuale engagé, capace di opporsi all'economicismo dei valori.

L'intellettuale evocato da

Ferroni fa riferimento a valori che la sinistra ha rimosso. Più che sulla miseria degli intellettuali bisognerebbe forse interrogarsi sull'esigenza di nuovi valori a cui fare riferimento.

E veniamo al problema della lottizzazione. Oggi i posti di potere non sono destinati tanto alla sinistra, quanto a questa rassicurante oligarchia di tecnici. L'intellettuale engagé - per definizione di sinistra - è

ANCHE per essere semplici divulgatori bisogna essere creativi: pensare la sirena come un pesce con le gambe di donna



IL PERSONAGGIO

Da «Dallas» alla fuga in Francia

Guru della comunicazione, grande inventore di talenti e di strategie televisive, Carlo Freccero è, attualmente, direttore di Raidue, uno fra i pochi riconfermati dalla gestione Zaccaria-Celli. La sua carriera italiana comincia nell'80 quando approda alle reti Mediaset come responsabile dei palinsesti di Canale 5. Una serie di operazioni che portano la sua firma (fra l'altro il «Drive in») di Antonio Ricci) ribaltano la geografia di ascolti. Nell'84 è responsabile dei palinsesti di Retequattro (fra i programmi realizzati c'è «Rosa shocking») e nell'86 viene «inviato» in Francia a dirigere la nuova avventura berlusconiana della Cinque.

Nel '91 fa ritorno in Italia, sempre da Berlusconi: stavolta è chiamato a risolvere le sorti di Italia 1 che rivitalizza con «Scherzi a parte» e con l'ingresso di Gianfranco Funari. Nel '92 viene chiamato a dirigere i programmi di France Television, nel '96 torna in Italia a guidare Raidue.

Carlo Freccero

tica o un giudizio di valori. È un dato di fatto.

LUNGO LA VIA DELLA SETA

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 15 e il 29 luglio; il 5 e il 26 agosto

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 18 giorni (16 notti)

Quote di partecipazione: da Lire 5.620.000

Visto Consolare lire 40.000

L'itinerario: Italia/Pechino - Urumqi - Kashgar - Urumqi - Turfan - (Liyuan) - Dunhuang - Lanzhou (Bin Lin Si) - Xian - Pechino/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in treno, in aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, i migliori disponibili nelle località minori (3 stelle), la pensione completa (la mezza pensione il giorno dell'arrivo), tutte le visite guidate previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Negli Usa aumentano i volumi pubblicati, ma scompare la figura del «correttore»

Editor addio. E i libri affogano fra gli errori

ROBERTA CHITI

TANTI LIBRI sì, ma quanti errori! Succede negli Stati Uniti dove i volumi pubblicati aumentano ogni anno a ritmo vertiginoso, ma pieni di errori, refusi e sfondoni grammaticali. Motivo: il calo del numero dei redattori che svolgono quel delicato compito di riscrittura e correzione chiamato «editing». A lanciare l'allarme è il «New York Times», che ieri dedicava un lungo articolo alla degenerazione dell'«editing». Negli ultimi dieci anni, secondo la Federal Equal Employment Opportunity Commission, la commissione federale per le pari opportunità lavorative, solo a New York gli organici delle case editrici, in gran

parte composti da redattori, sono calati del 16%, passando da 3.218 a 2.714 unità. Il calo a livello nazionale, invece, dal '91 al '96, è stato dell'11%. Ma i libri pubblicati negli Usa (sempre dal '91 al '96) sono aumentati del 42%. L'aumento degli errori ha provocato proteste da parte dei lettori, ma anche degli stessi autori che sempre più spesso ormai si rivolgono a correttori indipendenti dalle case editrici. Il compenso per una «revisione» può oscillare tra il milione e mezzo e i 44 milioni di lire. Secondo Linda Chester, un agente letterario, negli ultimi due anni almeno il 60% dei suoi clienti ha assunto un correttore «free lan-

ce». Secondo il «New York Times» una delle cause di questa situazione è la compressione dei cicli di lavoro nelle case editrici, con gli editori che dedicano gran parte del loro tempo ad altre attività redditizie come quella di procurarsi nuovi titoli di successo, piuttosto che preoccuparsi degli standard qualitativi. Fino a qualche anno fa passavano circa nove mesi tra la consegna di un manoscritto da parte dell'autore e la pubblicazione di un libro. Adesso, grazie all'accelerazione provocata dalle nuove tecnologie, occorrono tra i quattro e i sei mesi. E gli autori sono incoraggiati a trasferire i loro manoscritti su floppy disk per sveltire

le procedure. «C'è molta più pressione - ha detto Peter Gethers, redattore della Random House - e il tempo a nostra disposizione cala. Le case editrici hanno programmi che devono rispettare e ti mettono fretta anche se ti hanno assegnato un libro voluminoso». Joan Michael, ex amministratore della Macmillan, ha aggiunto: «Io dico sempre agli autori che almeno l'1 o il 2 per cento degli errori passerà inosservato. La situazione è peggiorata negli ultimi anni, ma molto lentamente. Come gli occhiali, che si sporcano piano piano finché a un certo punto te li togli e ti chiedi: come facevo a vederli?».

☆☆☆☆☆☆☆☆

Anima mia in edicola



Claudio Baglioni alle prese con Fabio Fazio in uno degli spettacoli televisivi più belli e divertenti degli ultimi anni.

Videocassetta e fascicolo in edicola a L.20.000